Formafantasma

Ospiti di Andrea Trimarchi e Simone Farresin, per scoprire una collezione inedita di tessuti per la casa. Materica, poetica, sostenibile

testo di Filippo Romeo

Andrea Trimarchi e Simone Farresin, ovvero Formafantasma, riguardano nel loro studio milanese prototipi e campioni della nuova collezione di tessuti 'Untitled' per Kieffer, brand del gruppo Rubelli.

Ritratto Courtesy Formafantasma

Dall'alto, in senso orario, alcuni abbinamenti della linea 'Untitled' che mostrano le varietà cromatiche e tattili della collezione. Il cuscino in tessuto Feral, in mohair, lana e fibre tecniche, è appoggiato su una poltrona rivestita con Feral Stripe, che richiama il rigore del classico gessato; Oltre, tessuto bouclé, in filato di lino 'ad anelli', che crea un elegante effetto trasparenza; Nachi, color ruggine, tessuto 100% lino, in doppia altezza, disponibile in 20 colori. Il nome richiama le cascate giapponesi Nachi Falls; Feral, nella variante giallo limone, in mohair, lana e fibre tecniche.

Dall'alto, in senso orario, alcuni dettagli dei tessuti della collezione 'Untitled'. Iguazu, in puro lino e due varianti naturali: greggio e bianco; Feral, in mix di mohair, lana e fibre tecniche. Naturalmente peloso, è ancora più folto grazie a un processo di garzatura; Nuance du Sable, jacquard in lana e lino, con venature irregolari che conferiscono rilievo e corposità; Velours Soleil, velluto in ciniglia dai colori dolci e solari; Leveche, dal nome del vento caldo e secco che raggiunge le coste meridionali della Spagna, è un tessuto per tendaggi in puro lino. Di grande altezza, può essere utilizzato in senso orizzontale o verticale; Feral Stripe, mix di mohair, lana e fibre tecniche, caratterizzato dalle righe che richiamano il classico gessato.

Ore 11.00 del mattino, colazione dai Formafantasma. Andrea (Trimarchi) e Simone (Farresin) ci accolgono nel loro studio milanese per una chiacchierata informale accompagnata da chicchi d'uva e amaretti. L'occasione è il lancio della nuova collezione Kieffer, brand acquisito nel 2001 da Rubelli, gruppo del quale hanno appena assunto la direzione creativa. "Siamo stati contattati da Nicolò Favaretto Rubell, poco più di un anno fa", ci raccontano. "Ovviamente apprezzavamo già la storia e l'abilità produttiva dell'azienda, ma prima di accettare abbiamo chiesto qualche mese per studiare gli archivi, visitare i luoghi della produzione e conoscere meglio il dipartimento di ricerca e sviluppo". Un lavoro svolto in punta di piedi, con il rispetto dovuto nei confronti di un nome che vanta secoli di tradizione. "La direzione creativa non implica tanto il progetto di un tessuto quanto un approccio diverso e lo sviluppo di un percorso da svolgere in più step nei prossimi anni: dalla scelta di nuove materie prime all'individuazione di una collezione, dalla selezione di textile designer per eventuali capsule collection all'immagine coordinata, dal disegno di un catalogo al restyling di store e show-room". Un impegno decisamente importante, che Andrea e Simone affrontano con entusiasmo e la consueta, meticolosa, attenzione al dettaglio. Primo passo di questo processo è il lavoro compiuto per la nuova collezione 'Untitled' di Kieffer. Le produzioni di questo brand sono sempre state caratterizzate dalla ricerca di texture tattili, da colori sofisticati e dalla scelta di fibre naturali. In tal senso avete trovato all'istante affinità elettiva? "Sì, e questo ha agevolato le nostre scelte, con la volontà di aggiungere nuovi fattori, primo fra tutti il tema della sostenibilità. Sappiamo bene che il settore tessile ha forti criticità in tal senso, ma è possibile innescare un processo virtuoso a partire dall'introduzione di materie prime poco usate, dalla riduzione di pigmenti inquinanti o dall'eliminazione di processi di lavorazione che possono danneggiare l'ambiente". Il tessuto Ferric, per esempio, è totalmente realizzato in canapa, una delle fibre vegetali più sostenibili, trattandosi di una coltura che richiede poca acqua. Dune, invece, è caratterizzato da una morbida trama su un ordito di juta, eco-sostenibile perché la sua coltivazione non richiede l'impiego di sostanze chimiche. Poi c'è la lana, materiale sostenibile per eccellenza e vera passione dei Formafantasma, autori della recente mostra 'Oltre terra. Why wool matters', conclusa lo scorso 1/10 al Museo Nazionale di Oslo. "Abbiamo anche reintrodotto il feltro, già scelto in passato da Kieffer. È una stoffa, estremamente resistente ma anche molto elegante, impiegata in Alto Adige per l'abbigliamento tradizionale. Questo è l'esempio di un prodotto, semplice ma di grande qualità, che secondo noi può rappresentare al meglio l'identità del marchio", spiegano. Un materiale perfetto anche per gli interiors. Non a caso, tra le parole del Manifesto che i designer hanno redatto per presentare i punti chiave e gli intenti del brand c'è 'Tessuto come interfaccia', ovvero mezzo che agevola la relazione tra uomo e spazio domestico. La collezione è una gioia per il tatto, un piacere per la vista e un'emozione per l'esperienza. "Abbiamo scelto il nome 'Untitled' perché volevamo che fosse concreta, senza eccessi di stile. Ma che facesse soprattutto appello al mondo dei sensi". –

Andrea Trimarchi e Simone Farresin posano nel loro studio milanese. Sotto, il panno di lana Kemps, aggomitolato quasi come una scultura di Christo. È una delle immagini del progetto 'Wrapping', linguaggio visivo scelto da Formafantasma per raccontare la nuova collezione 'Untitled' di Kieffer.

Foto Claudia Zalla - ritratto Courtesy Formafantasma